

Ieri sera nel salone di via Margutta

Conferenza di Giancarlo Pajetta sui problemi dell'Ungheria oggi

Il Congresso del Partito socialista operaio — Gli errori che contribuirono al dramma del 1956 — L'azione per un più saldo legame tra i dirigenti e le masse popolari

In un'atmosfera di curiosità e di interesse, l'onorevole Giancarlo Pajetta, della Segreteria del Pci, ha parlato ieri sera dell'attuale realtà ungherese nel salone dell'Associazione artistica internazionale di via Margutta. Il tema della conferenza, che cominciava da alcuni giorni sui muri della città, attraverso un manifesto dal titolo «Parliamo dunque dell'Ungheria», ha richiamato un pubblico folto e attento di cui facevano parte, tra gli altri, alcuni parlamentari, giornalisti, dirigenti politici e anche un gruppo di profughi magiari.

Pajetta, che ha guidato la delegazione del Pci al congresso di Budapest del Partito socialista operaio, dopo aver marcato l'esattezza del giudizio che il nostro partito dette degli avvenimenti ungheresi del 1956, all'indomani di quei tragici fatti, ha sottolineato gli aspetti più importanti dell'attuale situazione magiara così come sono scaturiti dai lavori del congresso.

Citando passi del rapporto di János Kadar e affermazioni dei vari delegati, Pajetta ha riferito la valutazione, fatta dagli stessi dirigenti operai ungheresi, di ciò che avvenne nel 1956, degli errori gravi e delittuosi di Kádosi e del suo gruppo e del carattere controrivoluzionario del movimento che minacciò il potere socialista. Errori determinati fondamentalmente dal distacco che si era creato tra i dirigenti del paese e le masse popolari e che hanno dimostrato l'impossibilità di costruire una democrazia socialista senza l'appoggio e la

Sequestro alla « Fenice » per tasse non pagate

VENEZIA, 17. — La crisi di carattere finanziario che travaglia da tempo il teatro La Fenice è sfociata in un episodio clamoroso. Contro il teatro è stata infatti iniziata da parte dell'ufficio distrettuale delle imposte un'azione di sequestro per i mancati pagamenti di quote arretrate per tasse e imposte.

Trattasi di sei milioni di lire di tasse erariali arretrate e di altri undici milioni di imposte arretrate di R. M. A. questi si è aggiunta anche la pretesa dell'ufficio distrettuale

delle imposte di sottoporre il teatro al pagamento delle imposte di società, come se La Fenice fosse un'impresa industriale o commerciale di tipo privato.

Su questo punto che, tra l'altro, a peggiorare le cose, comporterebbe il pagamento di decine e decine di milioni, il teatro ha presentato opposizione. L'intera azione di sequestro è stata intanto rinviata di sessanta giorni, per dar modo all'Ente di arrivare ad un accomodamento della sua posizione.

Il dibattito alla Camera sul referendum

(Continuazione dalla 1. pagina)

la con una legge ordinaria una legge costituzionale.

Nella fase finale della discussione generale erano intervenuti mercoledì pomeriggio gli onorevoli CASALI-NUOVO (psdi) Giancarlo Pajetta (psdi) e MANDINI (psdi) e TARGETTI (psdi).

Il monarchico CASALI-NUOVO si era dichiarato contrario alla attuazione del referendum, affermando che gli istituti di democrazia diretta « possono essere una grave insidia alle istituzioni democratiche ».

Contro simili tesi mestruse, addirittura borboniche, è insorto il compagno PAJETTA, il quale ha iniziato il suo intervento ricordando che il Parlamento ha approvato il progetto di legge di iniziativa parlamentare e il ministro, nel suo brevissimo intervento, non è uscito brillantemente dalla posizione imbarazzante in cui le alleanze di destra del governo di cui fa parte lo hanno messo: egli ha dovuto sostenere il progetto Resta solo perché questo non implica attuazione di una democrazia diretta che la Costituzione prevede e che la destra non accetta. Tuttavia, facendo buon viso a cattivo gioco, e visto che ormai la Camera aveva espresso la sua opinione sul progetto di legge Fanfani e di quello Luzzatto, Gonella ha dovuto accettare che il governo « non ha mai inteso ritirare il suo progetto, né rinunciare comunque ad esso ». Come, ha aggiunto Gonella — la commissione ha ritenuto più urgente la discussione sul solo referendum costituzionale — non una sola — di referendum.

Con tale ambigua posizione, Gonella ha di fatto evitato di difendere il testo governativo e di prendere posizione sul problema più scottante: quello della attuazione della Costituzione in quella parte che prevede quattro forme — o non una sola — di referendum.

Dopo le parole del ministro, si è accesa una prolungata battaglia procedurale intorno ad un ordine del giorno del socialista TARGETTI che chiedeva che la Camera prendesse come base di discussione il progetto di legge Fanfani. Il presidente LEONE, con argomenti più volte contestati dai banchi di sinistra, ha dichiarato improponibile tale ordine del giorno.

Per alzata di mano lo schieramento formato da democristiani, missini e liberali, superando di poco le sinistre, è riuscito a far discutere un'ipotesiva di ordine del giorno Targetti.

Il socialista LUZZATTO ha allora proposto che l'esame della legge Resta si limitasse a quella parte di essa che riguarda la promulgazione delle leggi, mentre, per la parte che riguarda il referendum, venissero presi come base di discussione i più larghi, comprensivi di tutte le forme previste dalla Costituzione. Ma anche questa proposta è stata respinta dal presidente Leone.

Altrettanto negativa è stata la risposta di Leone alla argomentazione del compagno LEONE, il quale ha sostenuto che la Camera non è tenuta a conformarsi al parere della Commissione sulla scelta del testo da discutere, ed ha il diritto di pronunciarsi in materia. Mentre numerosi deputati di sinistra chiedevano la parola, l'atmosfera andava riscaldata, il presidente LEONE prendeva pretesto da una affermazione del compagno Laconi per sollecitare una dimostrazione di solidarietà della sua maggioranza apparsa evidentemente tanto necessaria quanto più la sua decisione sulla procedura destava stupore e rammarico in larga parte della Assemblea.

Si è arrivati infine ad una proposta presentata da alcuni deputati democristiani di non passaggio agli articoli della legge Resta, proposta che, se avesse prevalso, avrebbe implicato automaticamente la presa in considerazione della legge Fanfani e di quella Luzzatto. Mancato lo scorporo, questa svolta del dibattito, pericolosa per la maggioranza, dando una interpretazione del tutto particolare del significato del voto. Di fronte a tale interpretazione, alle sinistre non restava che ritardare la richiesta di non passaggio agli articoli.

Si è conclusa così la battaglia procedurale e l'Assemblea ha iniziato l'esame della legge Resta approvandone il primo articolo a scrutinio segreto. Battaglia che proseguirà con sempre maggiore fermezza nell'ulteriore esame degli articoli.

La seduta di mercoledì, si era conclusa con il colpo di scena di cui si è detto all'inizio, il rigetto cioè da parte di una maggioranza formata da comunisti, socialisti, repubblicani, liberali, democratici, (missini, questi ultimi, alle sinistre, nonostante che in primo tempo fossero apparsi favorevoli alla tesi del governo), della sospensione della legge di iniziativa parlamentare richiesta dai deputati di legge Fanfani e Luzzatto. Rispondendo al sospeso, la Camera impediva così che venisse commesso un atto illegittimo, e cioè che venisse praticamente accantato

La condanna del presidente dell'«Assolearia»

(Continuazione dalla 1. pagina)

durezza il professor Foschini, dicendo fra l'altro: « Questo professore, di un'infinita ignoranza, superata forse dalla sua ingenuità, ha fatto le cose scritte nel giornale. Ha dunque araldato cose che non sono ». Il 13 luglio, in una lettera all'Espresso, il professor Foschini reagì all'attacco, rifiutandosi di aprire un pubblico dibattito con il Costa e mostrando il suo rifiuto di essere sprecati: « Considero impossibile parlarvi di rimedi in un dibattito come quello proposto dall'Espresso, che metterebbe a contatto chi da non pochi anni, oltre che dall'insegnamento, è completamente assorbito da una ricerca scientifica volta alla difesa del consumatore, con chi ha speso i medesimi anni nello amminicare quattrini. E, forte di questo, si consente ogni libertà, comprese quelle di usare gli argomenti capziosi, l'arroganza e il rillano linguaggio di Costa ». Da questa scambio di roventi accuse, ebbe origine il processo.

Perì mattina, il Costa si è presentato personalmente in aula con una singolare dichiarazione scritta a macchina: due paginette, che sono state subito consegnate al presidente del tribunale, il professor Foschini, per la sua difesa. Il documento dice: il professor Foschini dice essere esatto « la descrizione di questa assurdità accusa. Ma il professor Foschini ha dichiarato (in una precedente udienza) che non intende avallare l'articolo dell'Espresso riguardo a quella percentuale, bensì solo alle cifre ufficiali. « non ho più ragione — sono le parole del Costa — di insistere nella mia querela, essendo venuti meno i motivi di contestazione tecnica che avrebbero dovuto essere oggetto di prova, e non ho parimenti motivo di non accettare l'amnistia, anche se ritengo di non essere punibile, per aver immediatamente reagito ad una ingiusta offesa ».

La dichiarazione prosegue dicendo che se il prof. Foschini volesse avallare tutto l'articolo dell'Espresso, dato il carattere tecnico del contrasto e le ampie indagini necessarie, il presidente dell'Assolearia propone che la vertenza sia sottoposta ad un pubblico giudizio d'onore, che esamini: 1) l'articolo dell'Espresso; 2) la condotta del Costa quale presidente dell'Assolearia e quale industriale; 3) la condotta del prof. Foschini in materia olearia e di grassi commestibili; 4) tutta la materia che avrebbe interessato il diritto giudiziario.

Subito dopo la lettura del documento, è stato interrogato il prof. Foschini, il quale ha energicamente respinto le proposte dell'avversario, dicendo: « Come ho già detto, intendo rinunciare all'amnistia, ma non voglio accettare alcuna remissione di quella fatta dal Costa. Desidero essere giudicato dalla magistratura ordinaria e non da un giudizio d'onore ».

Questa l'ultima dichiarazione ha reso il compagno Pajetta: « Il comunicato della Direzione democristiana dimostra l'imbarazzo e la debolezza del partito di maggioranza e al contrario, la giustizia della nostra politica ». In campo socialista si è pronunciato anche il compagno Vecchiotti, « A me sembra che il comunicato della D.C. — ha detto Vecchiotti — estraneo e oscuro ed involuto, chiede ai socialisti di appoggiare dal loro partito un governo che la D.C. entrerebbe con tutto il suo peso determinante. Un'operazione di questo genere ha un valore per la D.C. in quanto la tirerebbe fuori dalla crisi nella quale si è cacciata con la sua politica in Sicilia, ma avrebbe scarso valore per il loro autonomismo di cui i socialisti sono parte essenziale. Infatti, nel momento stesso in cui la D.C. afferma di rivedere la propria politica in Sicilia, chiede proprio la fine dello schieramento autonomista presieduto da Milazzo ».

LE POSIZIONI DEGLI ALTRI

Possibilità è stato il segretario del Pri On. Reale, considerando quello democristiano un atteggiamento più aperto rispetto a quello dei socialisti, e logicamente solidali è apparso Saragat, che in

gruppi della destra, e questo avete il dovere di dirlo con franchezza.

In realtà, il problema che abbiamo di fronte non è quello della precedenza di un progetto rispetto ad un altro; il problema vero è quello del rispetto della Costituzione e della democrazia nel nostro Paese. E noi vogliamo che di questo si attuino con ampiezza e appassionatamente non solo qui ma anche nel Paese, poiché — ha concluso Pajetta — questo dibattito popolare servirà a ridare fiducia agli uomini e alle donne italiani nella Costituzione e nella democrazia.

L'on. COMANDINI e il vice presidente della Camera TARGETTI, socialisti, sono intervenuti per denunciare il significato politico della votazione della maggioranza di non attuare che in parte di istituti costituzionali: volete sabotare la Costituzione con un colpo di maggioranza — ha detto Targetti — per pagargli il vostro debito con la destra che vi appoggia.

La situazione in Sicilia

(Continuazione dalla 1. pagina)

dell'on. D'Angelo, appena rientrato da Roma. Verso l'una di notte una rappresentanza dei dirigenti del Psi si è recata a contestare al gruppo democristiano le conclusioni cui erano giunti i socialisti. All'una dopo mezzanotte ha avuto inizio a Palazzo d'Orleans, un incontro a quattro, presenti per il Psi Simone Corallo, Lauricella, De Leo, e per la Dc, il ministro La Loggia, D'Angelo, Fusino, per l'Uscs, Milazzo e Pignatone; per il Psdi, Bino Napoli.

Questa la situazione nel momento in cui telefoniamo. Ma in questi giorni di tensione e di incertezza, le manovre non si sviluppano soltanto sul terreno stretto, ma anche su quello più vasto.

Nella « hall » dell'albergo delle Palme, è un continuo susseguirsi di colloqui tra parlamentari d.c. e di destra e uomini rappresentanti dei gruppi monarchici, socialisti, repubblicani, ecc. Il portavoce della Montecatini e della Edison, i soci della SGES, prendono sottobraccio questo o quel deputato, gli offrono un bicchierino e sottovoce, affondati in comode poltrone, fanno lunghi ragionamenti. Ragionamenti che, spesso, prendono una piega parecchio concreta. Tra i più attivi è il monarchico Annibale Bianco, presidente della SOFIS, l'uomo che, in contrasto col direttore generale Domenico La Carera, sta facendo di tutto per impedire l'accordo tra la SOFIS e l'ENI per la costruzione degli impianti industriali collegati al petrolio di Gela. Si tratta di un piano di cento miliardi di lire per la creazione di un grosso stabilimento di bitumi, di raffinazione di una fabbrica petrolchimica di una centrale termoelettrica. Edison, Montecatini, Gulf, SGES, si battono contro questi impianti e hanno trovato nel presidente della SOFIS un inopinabile alleato.

Annibale Bianco è indicato come uno degli autori del colpo di lunedì 7 all'assemblea regionale, attuato in collaborazione con il segretario della Dc Moro e con l'on. Corvelli. Gira in proposito una battuta, e ve la diamo per quello che vale: i socialisti si dice sarebbero molto preoccupati di questo accordo tra un « moro » e un « bianco ».

Ma all'on. D'Angelo e ai capitani d'industria dell'albergo delle Palme, si contrappongono quelle voci di notizie serie: il movimento delle masse siciliane e l'ampiezza dello schieramento autonomistico. Domani mattina alla Sala d'Ercole, queste forze fondamentali saranno di nuovo di fronte. Se si avrà « fumata bianca », cioè se è giurata alla elezione del presidente, nel giro di un paio di giorni si potrà formare il governo. Potrebbe tornare in discussione il

la situazione in Sicilia

la situazione in Sicilia

la situazione in Sicilia

La direzione democristiana

(Continuazione dalla 1. pagina)

serata ha avuto un colloquio con Moro e ha definito la manovra democristiana a un passo avanti. Ma il fatto è che la stessa soddisfazione ha espresso il fascista Amintore. « Dopo questo comunicato — egli ha detto — il quale esprime una preclusione di fatto alla apertura a sinistra perché il Psi non accetterà tali condizioni, ed essendo il cosiddetto governo di centro sprovvisto di una maggioranza reale, l'unico governo in Sicilia rimane quello di centro-destra ».

Il monarchico Ceccoli, interpellato dai giornalisti, ha preferito non commentare, e sulle generali si è tenuto anche l'onorevole Malozzi annunciando per oggi una riunione del gruppo del Pli e affermando che gli sembra difficile, comunque, « distinguere l'aspetto regionale da quello nazionale in una materia di tanta importanza ». Più duro l'on. Michelini, il quale ha lamentato che la Direzione d.c. in questa, e sia pure nell'ambiguità delle parole, la pericolosa illusione di un governo con i socialisti senza la ipotesi comunista, ed ha aggiunto che « la manovra » avesse esito positivo non potrebbe non avere immediate ripercussioni di carattere nazionale ».

Confermata adesione dei giovani radicali del Cile alla FMGD

Si è riunita nei giorni scorsi la Convenzione della Gioventù radicale del Cile, la quale ha deciso che « la manovra » aveva adesione in qualità di membro effettivo alla Federazione democristiana della gioventù democratica.

La Convenzione ha altresì designato Tom Orlando Canturiaz segretario e ha nominato il vice presidente presso la FMGD.

Tanti auguri a Voi... tanti auguri a Voi...

DI FAR "COLPO" E DIVERTIRE IL PUBBLICO
COME CI AUGURIAMO DI FARE NOI,
PROSSIMAMENTE AL CINEMA BARBERINI,
CON
"FERDINANDO I, RE DI NAPOLI"

DOMANI AL CORSO CINEMA

Vitanus PRESENTA GASSMAN
SALVATORI * CARDINALE



AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI

LUDOVISI • GARRONE • MURGIA • PISACANE
E CON LA PARTECIPAZIONE DI
BONAGURA MANFREDI
REGIA DI NANNI LOY UN FILM PRODOTTI DA PER LA
Vitanus FRANCO CRISTALDI-VIDES